

# «Ecco le mie foto con certificato di autenticità»

**L**ui ha tirato il sasso per primo e non ha nascosto certo la mano. Anzi. Da subito, dietro le foto di Gianni Berengo Gardin, uno dei fotografi italiani più noti in Europa e in America, si potrà leggere la scritta: «Vera fotografia». «A salvaguardia», dice lui, di un'informazione almeno verosimile e a tutela di chi compra e legge quotidiani, settimanali, mensili. Tutta gente che continua ad avere il diritto ad un minimo di verità». La polemica è stata subito ripresa dai mensili fotografici francesi e americani e, probabilmente, investirà il mondo dei reporter fotografici professionisti. Quelli, per intenderci, che passano da Baghdad a Kabul, rischiando la vita, per una bella e terribile fotografia o che percorrono le strade del mondo, in pace e in guerra, per distribuire «il pane della verità», come diceva un ufficiale italiano che aveva scattato le celeberrime e terribili fotografie degli alpini italiani durante la ritirata di Russia.

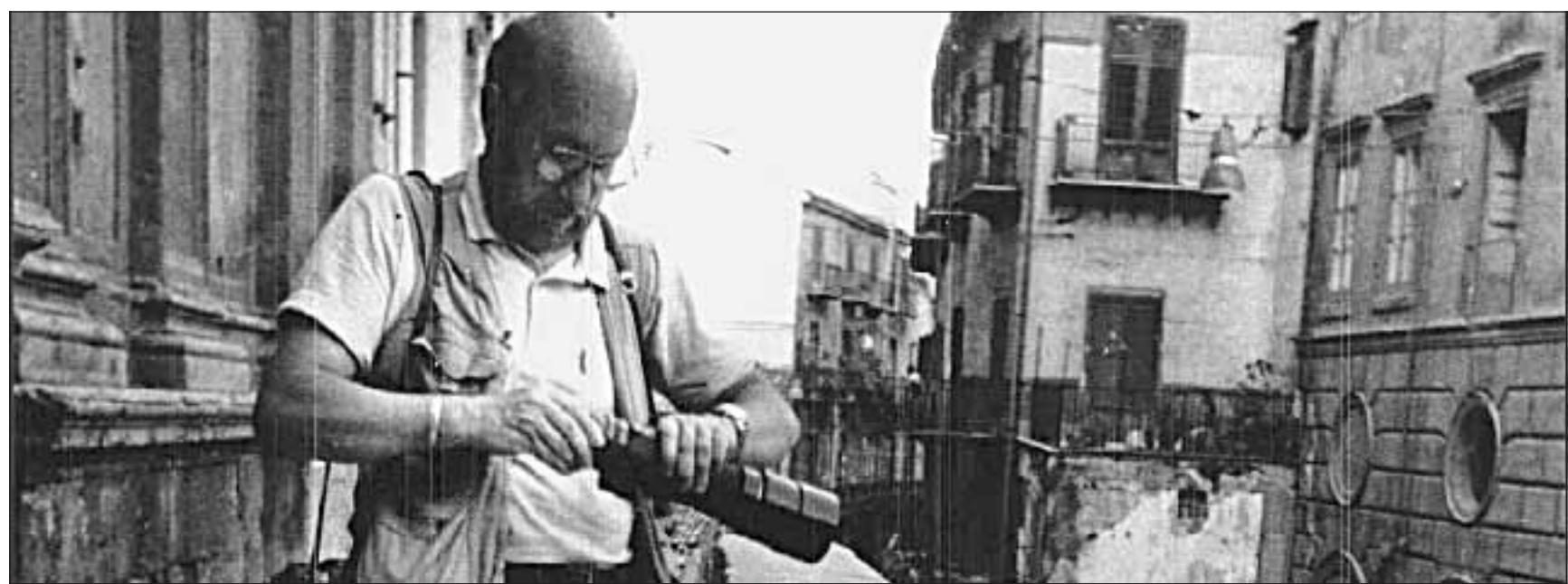
Berengo Gardin ha annunciato la decisione di timbrare le sue foto con quel «vera fotografia», rispondendo a due lettori di *Fotografia Reflex* che lo avevano invitato a pronunciarsi sulle immagini digitali.

Dice Berengo Gardin, nella sua risposta ai lettori della rivista fotografica: «Vorrei chiarire il mio pensiero. Sia chiaro una volta per tutte: io non ho nulla contro il digitale. So benissimo che è il mezzo della comunicazione visiva contemporanea. È che io preferisco l'analogo, il tradizionale. Amo avere, guardare e stampare un buon negativo. Per me, tra un

**A colloquio con Berengo-Gardin  
Il grande fotografo denuncia: «Col digitale trionfa la falsificazione. Non si documenta più, si illustra»**

di Wladimiro Settimelli

Il fotografo  
Gianni  
Berengo-Gardin



supporto tradizionale ed uno digitale, c'è la stessa differenza che passa tra l'andare in bicicletta in un bosco pieno di profumi o pedalare sulla cyclette nel bagno di casa. In ambedue i casi pedali, ma sei appagato in modo diverso, sia come paesaggio sia come profumo. E una mia visione» spiega ancora Berengo Gardin «legata alla mia educazione visiva e alla mia storia personale; mi va bene così e non voglio imporre niente agli altri. Tuttavia, sono favorevole all'uso del photoshop per le correzioni che, normalmente, si fanno in camera oscura, usando come un ingranditore. Invece, non sono d'accordo, anzi violentemente contrario, quando lo si usa per "taroccare" le fotografie, inventando situazioni che non esistono, levando, modificando, falsando, cancellando e aggiungendo. In questo caso non si tratta più di fotografie, ma di

«illustrazioni». La fotografia deve ancora rappresentare quello che ha visto il reporter. Insomma, le manipolazioni vanno dichiarate, a garanzia di tutti». Il tema è antico e affascinante e ne discutiamo ancora con Berengo, nella sede di *Fotografia Reflex*, dove siamo riuniti per premiare i migliori libri fotografici dell'anno. Ricordiamo subito, al più noto dei fotografi italiani, che i falsi apparvero subito, con la nascita stessa della fotografia. Co-

**Due lettori scrivono a «Fotografia Reflex» Gli chiedono un parere sulle nuove tecnologie. E lui apre la polemica**

me non pensare alle presunte fucilazioni di cardinali e vescovi, durante la Comune di Parigi? Si trattava, in realtà, di messe in scena con l'aiuto di attori professionisti. Ebbero anche un grandissimo successo. E altri falsi furono realizzati durante la guerra di Crimea, durante la prima guerra mondiale e nella seconda. E che dire della famosa «fotografia» di Stalin, seduto su una panchina, in un parco, insieme a Lenin? Era solo un abile montaggio e il fotografo che lo aveva eseguito morì in un gulag. Di quel «lavoretto» nessuno doveva sapere.

Nella stessa Unione sovietica e nei paesi del cosiddetto socialismo reale, dalle immagini ufficiali venivano letteralmente cancellati - è cosa nota - i dirigenti spariti o in disaccordo con il gruppo dirigente. Berengo Gardin risponde: «Sono cose note, ma allora era complicato falsare la realtà e

il fotografo doveva lavorare duramente con l'aerografo, il raschietto e le lacche. Si trattava di lavori artigianali difficilissimi. Tutto era comunque più palese. Ma oggi, con le nuove tecnologie, si fanno falsi perfetti che paiono veri più del vero. Quella campagna pubblicitaria bellissima degli aerei trasferiti sulle più importanti piazze italiane, è stato un primo esempio clamoroso. Le immagini mi avevano quasi convinto che fosse tutto reale. Perfino le ombre erano state messe al posto giusto. Invece era solo un buon lavoro di software. Altri ottimi falsi sono stati presentati al Festival Off di Arles e perfino al grande World Press Photo. La giuria ha dovuto lavorare duramente per liberarsi della "illustrazioni" o delle "immagini", come potrebbero essere chiamate». Ci sono una serie di siti che possono essere visitati e che mostra-

no gli ultimi falsi della serie. *Newsweek*, per esempio, ha pubblicato in copertina una «immagine» di Martha Stewart, la notissima «signora del bon ton» finita in carcere per guai finanziari, spiegando che la signora era uscita dalla cella in perfetta forma. Solo che la sua testa era stata applicata sul corpo di un'altra. La rivista *GO* ha pubblicato una immagine a colori dell'attrice Kate Winslet, alla quale erano state «riplasmate» le gambe. Un mese fa, il setti-

**I settimanali di gossip pubblicano scoop fabbricati al computer. Ma ci sono anche immagini finte dello tsunami**

manale di gossip americano, *Star* aveva messo in copertina Brad Pitt e Angiolina Jolie «beccati insieme in vacanza». I due, invece, erano in vacanza a migliaia di chilometri l'uno dall'altro. Falsi più gravi erano stati inseriti nei circuiti fotografici internazionali, in occasione del tragico tsunami. Con manipolazioni non troppo abili erano state messe in vendita immagini a colori con grandi ondate che investivano città delle coste, folle in fuga e il precipitare di montagne di acqua da certe colline. Non c'era cascato quasi nessuno, ma i falsari ci avevano comunque provato. Dice ancora Berengo Gardin: «Recentemente, parlando di una mia mostra, hanno scritto che Berengo Gardin fotografa la vita reale. Io mi riconosco pienamente in queste parole. Ci dovremmo preoccupare tutti e invece pare che la cosa non interessi a nessuno».

20  
1945-2005  
60 ANNI DI FESTE  
DE L'UNITÀ



# saranno i primi. gli ultimi

Un amarcord  
delle feste de l'Unità:  
tortellini, polke e mazurke.  
Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dal 17 giugno in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

# l'Unità